

XXIV dom. t. o. – B

(12 – 9 – 2021)

Lecture bibliche - *Is 50, 5-9a; Gc 2,14-18; Mc 8, 27-35*

Cari Amici, oggi vi chiedo di invertire l'ordine delle letture e di incominciare dal Vangelo (di *Marco*). Durante le sue peregrinazioni dedicate alla predicazione del Regno di Dio, Gesù si sposta verso i confini settentrionali della Galilea, in compagnia solo dei discepoli, e ne approfitta per un discorso estremamente impegnativo. Prima li provoca perché si esprimano sul mistero della sua stessa persona e accoglie la misteriosa confessione di Pietro: "Tu sei il Cristo..". A questo titolo, che sembra di gloria, Gesù fa seguire però subito la predizione: "Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto... venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere". Pietro riprende la parola, per dire a Gesù che quelle cose non devono accadere e si merita così il rimprovero di Gesù, ricevendo il nome di "Satana", perché vorrebbe capovolgere il progetto di Dio. E questo introduce Gesù in un pronunciamento inatteso sul programma anche di chiunque accetti di essere discepolo: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua".

L'Antico Testamento offre una specie di anticipo della vicenda stessa di Gesù con un brano del primo dei cosiddetti "carmi del servo di Adonai" (dal profeta *Isaia*). Questo personaggio misterioso (il servo), che ricopre una funzione profetica, è fatto vittima di tutte le torture che sentiremo inflitte a Gesù. Ma "è vicino chi mi rende giustizia". E lui "sa di non restare confuso", forte della testimonianza della sua coscienza.

Di fronte a questa tematica il discorso che ci fa san *Giacomo* nella seconda lettura si direbbe fuori tema. Credo invece che il collegamento sia profondo: il cammino del discepolo di Cristo si propone il programma dell'imitazione del Maestro. Il destino della morte in croce è stata la grande "opera" compiuta da Gesù in favore di tutti i fratelli che mancano del sostegno quotidiano. Si direbbe che il discorso, mentre si allarga, si attutisce: si interessa a tutti i fratelli che sono in difficoltà (e dunque non dice di verificare prima a quale fede essi appartengano). Non si tratta primariamente di difficoltà di fede, bensì di quelle della vita comune, specificate come "il necessario per il corpo", ed entrano in un discorso della fede, che "vive" solo attraverso queste opere. Negli insegnamenti di Gesù non ci sono compartimenti stagno: è vera fede in Gesù crocifisso e risorto solo quella che assume tra le sue preoccupazioni di fondo ogni necessità del fratello, senza distinzioni tra le necessità "materiali" e quelle dello "spirito".

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo

Questa frase non toglie nulla alla istintiva simpatia che ispira la persona di Pietro, ma ci dice che tutti noi ospitiamo le nostre belle manchevolezze. E ci fa tanto coraggio: se il primo Papa aveva tanti limiti, e Gesù non se n'è lasciato disturbare, con chiunque altro (anche da un poveretto come me) sarà capace di cavare ancora qualcosa di buono.

Cerchiamo solo di ricuperare il nocciolo di questa esperienza. Gesù pone la domanda fondamentale per dare il senso alla scelta di andare dietro a Lui o di prendere altre strade. Qualcuno se ne disinteressa e va per la sua strada. C'è invece chi si sente interessato e va dietro a Gesù, senza però pesare bene le conseguenze di questa scelta o coltivando attese d'interesse proprio. Gesù non tollera questo equivoco e completa: "il Figlio dell'Uomo deve soffrire molto ed essere rifiutato e risuscitare il terzo giorno". Certo la predizione della risurrezione dopo tre giorni avrebbe dovuto dare coraggio,

ma quel passaggio attraverso la morte violenta guastava tutto. Eppure Gesù non indietreggia e chiede a Pietro (e a tutti quelli che vorranno imitarlo nella sua determinazione) di venirgli dietro. D'altra parte il discepolo è proprio questo: uno che va e sta dietro al suo maestro, senza discutere ma solo con l'attenzione a imitare fedelmente e in tutto quel che decide e fa il maestro. Altrimenti si sceglie la parte di "Satana", il grande ostacolo, il diabolico oppositore al progetto di Dio, colui che fa tante promesse e poi procurerà solo infelicità e dannazione.

In tutta questa vicenda non compare mai la mamma di Gesù. I vangeli concentrano la loro attenzione di volta in volta su pochissimi personaggi fondamentali. Mi viene però da pensare che la mamma seguisse sia pur confusamente le vicende della predicazione di Gesù e che avesse già molto affetto per i suoi discepoli e Pietro le stava già tanto a cuore. Avrà anche ottenuto, con la sua trepidante intercessione, che il pescatore di Betsaida e Cafarnaò sapesse immagazzinare di giorno in giorno le lezioni che giungevano da queste esperienze. E noi le chiediamo la grazia di aiutare anche noi a non trascurare tutti i richiami che l'affetto di Gesù ci procura.

Vostro don Giuseppe Ghiberti